

Credito e rischio delle imprese

La Lombardia a confronto con Emilia Romagna,
Veneto e Piemonte

Osservatorio II trimestre 2016

Dicembre 2016



RAPPORTO

N°10/2016

A cura di:

Area Centro Studi Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza e Ufficio Studi Cerved

Credito e rischio delle imprese

La Lombardia a confronto con Emilia Romagna, Veneto e Piemonte

Osservatorio II trimestre 2016

Dicembre 2016

A cura di:

Area Centro Studi Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza e Ufficio Studi Cerved

Hanno collaborato al Rapporto:

Francesca Bartoli e Valeria Negri per Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza

Claudio Castelli e Guido Romano per Cerved

Rilasciato sulla base delle informazioni disponibili al 31 ottobre 2016

Indice Contenuti

EXECUTIVE SUMMARY	4
1. I PRESTITI ALLE IMPRESE	5
L'andamento del totale economia	5
L'andamento dei macro-settori	7
La variazione rispetto al pre-crisi	9
2. LE SOFFERENZE	10
Lo stock di sofferenze	10
Il tasso di ingresso in sofferenza	12
3. LE IMPRESE USCITE DAL MERCATO	14
I fallimenti	14
Le altre procedure concorsuali non fallimentari e le liquidazioni volontarie	19
Le uscite totali nel periodo 2008-2016	21
4. LA RISCHIOSITÀ DELLE IMPRESE	23
GLOSSARIO	26

Executive summary

- Nel secondo trimestre 2016 continua a rallentare la flessione dei **prestiti alle imprese** lombarde, fino quasi ad arrestarsi: -0,1% la variazione rispetto al secondo trimestre 2015, in netto miglioramento rispetto al -1,3% del primo trimestre dell'anno. Dall'inizio della crisi il calo complessivo dei prestiti in Lombardia supera il -12%.
- In Lombardia, il calo dello -0,1% dei prestiti nel totale economia del secondo trimestre 2016 nasconde dinamiche settoriali differenti: i servizi presentano l'andamento migliore (+3,3%), tornando in crescita dopo 17 trimestri consecutivi di variazioni negative; l'industria risulta stazionaria in un trend di progressiva risalita (-1,2%, dal -1,3% del primo trimestre), mentre le costruzioni presentano ancora una situazione critica (-6,7%).
- Tra le regioni monitorate, il Piemonte è l'unica area in cui crescono i prestiti alle imprese nel secondo trimestre 2016 (+0,7%). L'incremento è particolarmente vivace nei servizi (+4,3%, dopo il -0,2% del 1° trimestre 2016) e anche l'industria si mantiene in territorio positivo (+0,2%).
- Il flusso di nuove **sofferenze** è in calo in Lombardia nel secondo trimestre 2016: 3% dei finanziamenti, dal 3,3% nel primo trimestre. Solo il Piemonte presenta un dato migliore in termini di flussi (2,1% dei finanziamenti). In termini assoluti lo stock di sofferenze lorde continua a salire, arrivando a 31,9 miliardi (circa sei volte il dato del 2008), ma si riduce rispetto agli impieghi: 13,6% (dal 13,8% del trimestre precedente), valore più basso nel confronto regionale.
- I **fallimenti** in Lombardia continuano a calare anche nel primo semestre 2016: 1.530 le nuove procedure avviate tra gennaio e giugno, in discesa del -3,5% rispetto ai primi sei mesi del 2015. L'inversione di tendenza nei fallimenti è avvenuta nel 2015, quando il numero di nuove procedure è diminuito dell'8,6% rispetto al 2014; il dato 2015 è ancora pressoché doppio rispetto al 2008.
- La crisi economica ha generato un significativo processo di ristrutturazione dell'economia: considerando i **fallimenti**, le **altre procedure concorsuali** e le **liquidazioni**, tra il 2008 e i primi sei mesi del 2016 si sono perse in Lombardia 159.363 società di capitale, di cui l'84% costituito da liquidazioni volontarie.
- La selezione originata dal processo di ristrutturazione in corso si riflette in una minore **rischiosità** delle imprese lombarde sopravvissute alla crisi. Secondo il Cerved Group Score, che sintetizza la probabilità di default delle imprese, a ottobre 2016 il tessuto produttivo lombardo risulta meno rischioso rispetto all'anno precedente, con una quota di imprese in area di sicurezza o di solvibilità che sale al 57,9% (0,6 punti percentuali in più rispetto a ottobre 2015). In parallelo tuttavia, aumenta la polarizzazione: la quota di imprese in area di sicurezza sale al 17,7% (2 p.p. in più rispetto a ottobre 2015), quella di imprese in area di rischio al 12,8% (0,9 p.p. in più). Complessivamente, inoltre, le imprese lombarde risultano più solide rispetto a Emilia Romagna, Veneto e Piemonte.

1. I prestiti alle imprese

L'andamento del totale economia

In Lombardia, nel secondo trimestre 2016 i prestiti per il totale economia segnano una inversione di tendenza e recuperano le perdite verificatesi nei 12 mesi precedenti, risalendo a quota 235,2 miliardi €, valore di poco inferiore a quanto registrato nel secondo trimestre 2015. Il gap negativo rispetto al picco del terzo trimestre 2011 è comunque ancora di quasi 40 miliardi di euro.

Grafico 1.1 - Impieghi lordi in Lombardia, totale economia: stock
(dati trimestrali, consistenze di fine periodo, miliardi di euro)



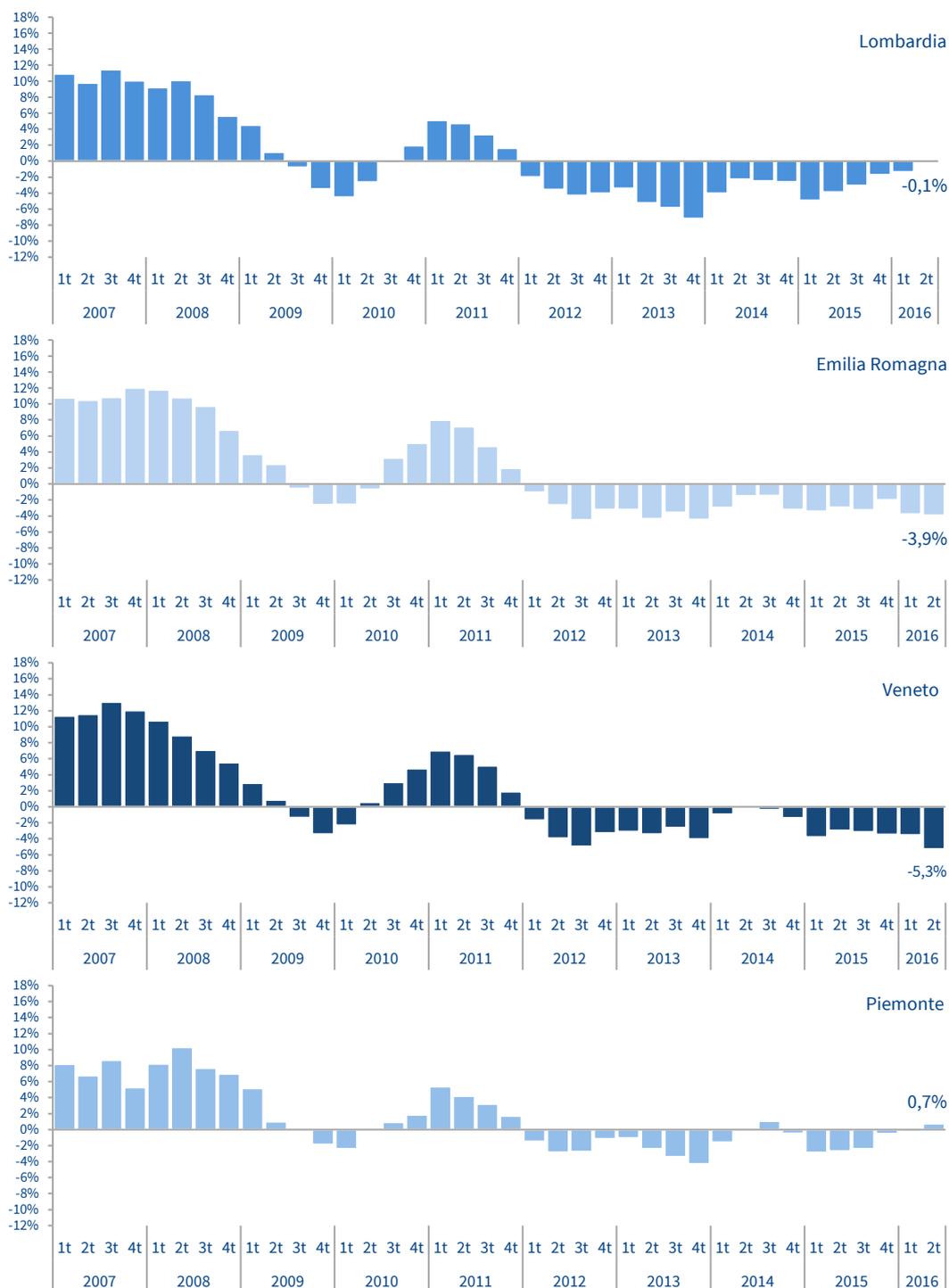
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni di Vigilanza

Nota: finanziamenti erogati a società non finanziarie e famiglie produttrici al lordo delle poste rettificative, dei rimborsi e delle sofferenze; da giugno 2011 il dato comprende anche i finanziamenti erogati da Cassa Depositi e Prestiti

Considerando le variazioni tendenziali, la contrazione in atto dal quarto trimestre 2011 ha toccato un punto di massima flessione nel quarto trimestre 2013 (-7,2% rispetto al quarto trimestre 2012). Dal primo trimestre 2015 il ritmo si fa via via più lento, fino ad arrestarsi: nel secondo trimestre 2016 la diminuzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente è quasi nulla, pari al -0,1%.

Nel confronto regionale, il Piemonte è l'unica regione che si caratterizza per un percorso di risalita analogo e ancora più virtuoso, con una crescita del +0,7% nel secondo trimestre 2016. Veneto ed Emilia Romagna presentano al contrario una situazione in progressivo deterioramento: nel secondo trimestre 2016 l'Emilia Romagna è ancora su tassi di variazione del -3,9%, mentre il Veneto fa registrare un -5,3%.

Gráfico 1.2 - Impieghi lordi, totale economia: tasso di variazione tendenziale
(dati trimestrali, var. % sullo stesso trimestre anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni di Vigilanza

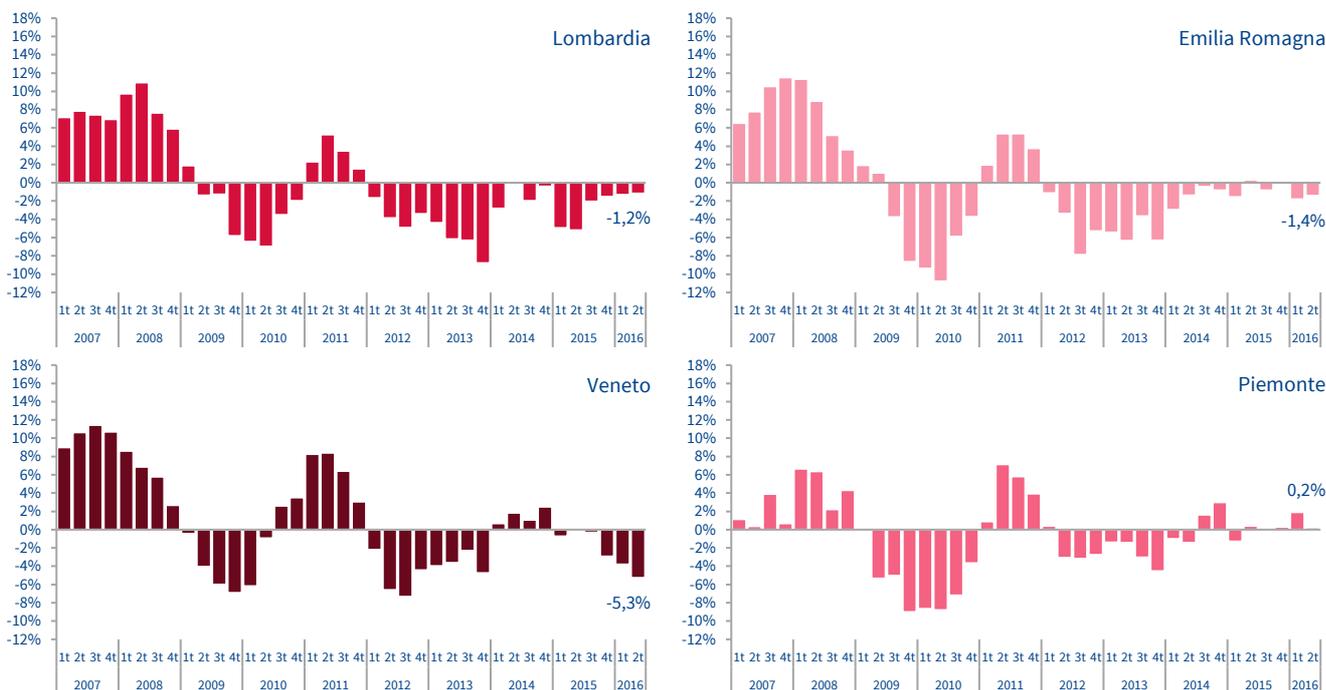
Nota: finanziamenti erogati a società non finanziarie e famiglie produttrici al lordo delle poste rettificative, dei rimborsi e delle sofferenze; da giugno 2011 il dato comprende anche i finanziamenti erogati da Cassa Depositi e Prestiti

L'andamento dei macro-settori

In Lombardia, il calo dello -0,1% dei prestiti nel totale economia del secondo trimestre 2016 nasconde dinamiche settoriali differenti. I servizi presentano l'andamento di gran lunga migliore, tornando in crescita dopo 17 trimestri consecutivi di variazione negativa: +3,3% rispetto al secondo trimestre del 2015. Si consolida dunque il trend di recupero iniziato nel quarto trimestre 2015, quanto il tasso di variazione tendenziale aveva finalmente segnato un -0,6%, dopo valori che da metà 2013 difficilmente salivano sopra al -4%. La risalita dei prestiti all'industria è più lenta e la tendenza è ancora negativa su base annua (-1,2% al secondo trimestre 2016, dal -1,3% del primo trimestre). Ancora critica la situazione dei prestiti alle costruzioni: -6,7%, in nuovo peggioramento dopo il -4,6% del primo trimestre.

Nel confronto regionale il Piemonte conferma il miglior andamento già osservato sul totale economia, specie per quanto riguarda i servizi (+4,3%, dopo il -0,2% del primo trimestre). Il Piemonte è anche l'unica regione in cui i prestiti all'industria risultano in crescita. Il trend positivo, iniziato con un +0,3% nel quarto trimestre 2015, si è tuttavia affievolito nel secondo trimestre 2016 rispetto al balzo del +1,9% del primo trimestre, tornando su un tasso di variazione tendenziale del +0,2%. Nelle costruzioni, gli impieghi lordi risultano in marcata contrazione in tutte le regioni analizzate con un calo meno accentuato in Piemonte (-5,6%, circa la metà di quanto registrato in Veneto).

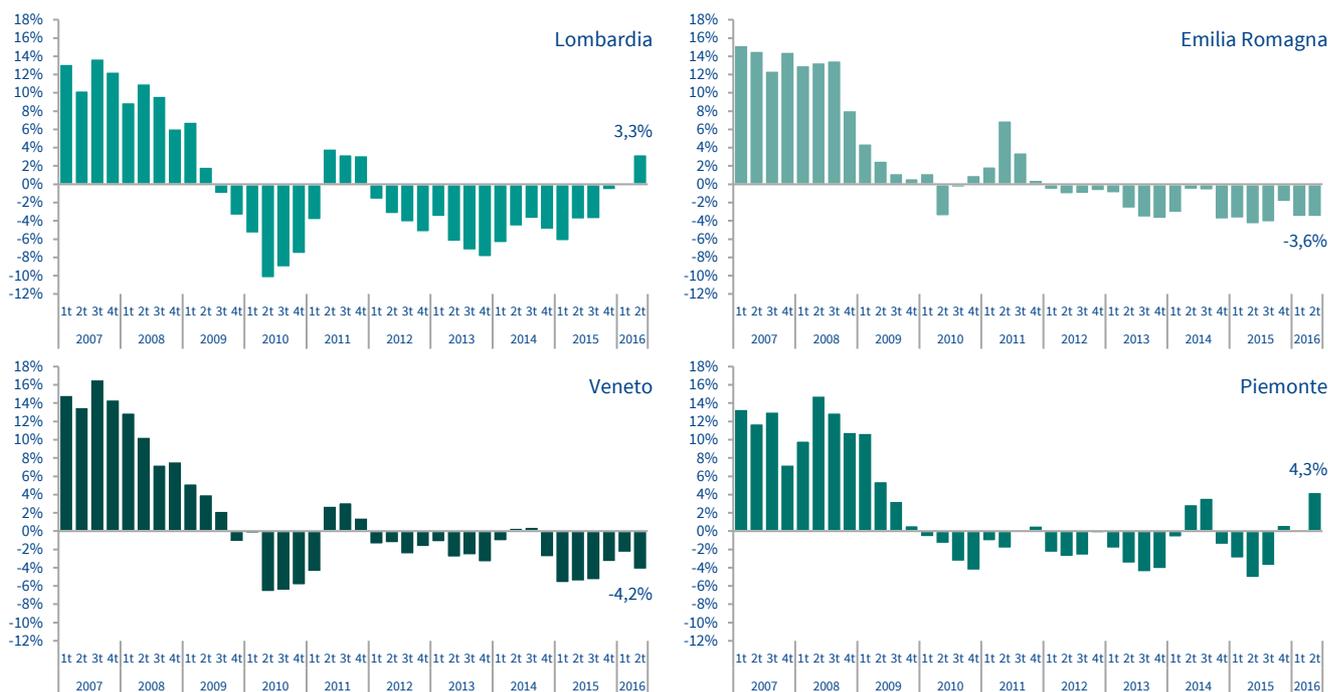
Grafico 1.3 - Impieghi lordi, industria: tasso di variazione tendenziale (dati trimestrali, var. % sullo stesso trimestre anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni di Vigilanza

Nota: finanziamenti erogati a società non finanziarie al lordo delle poste rettificative, dei rimborsi e delle sofferenze; da giugno 2011 il dato comprende anche i finanziamenti erogati da Cassa Depositi e Prestiti. I dati settoriali risentono inoltre del passaggio dalla classificazione RAE a quella ATECO (evidente in particolare nelle costruzioni) di giugno 2010

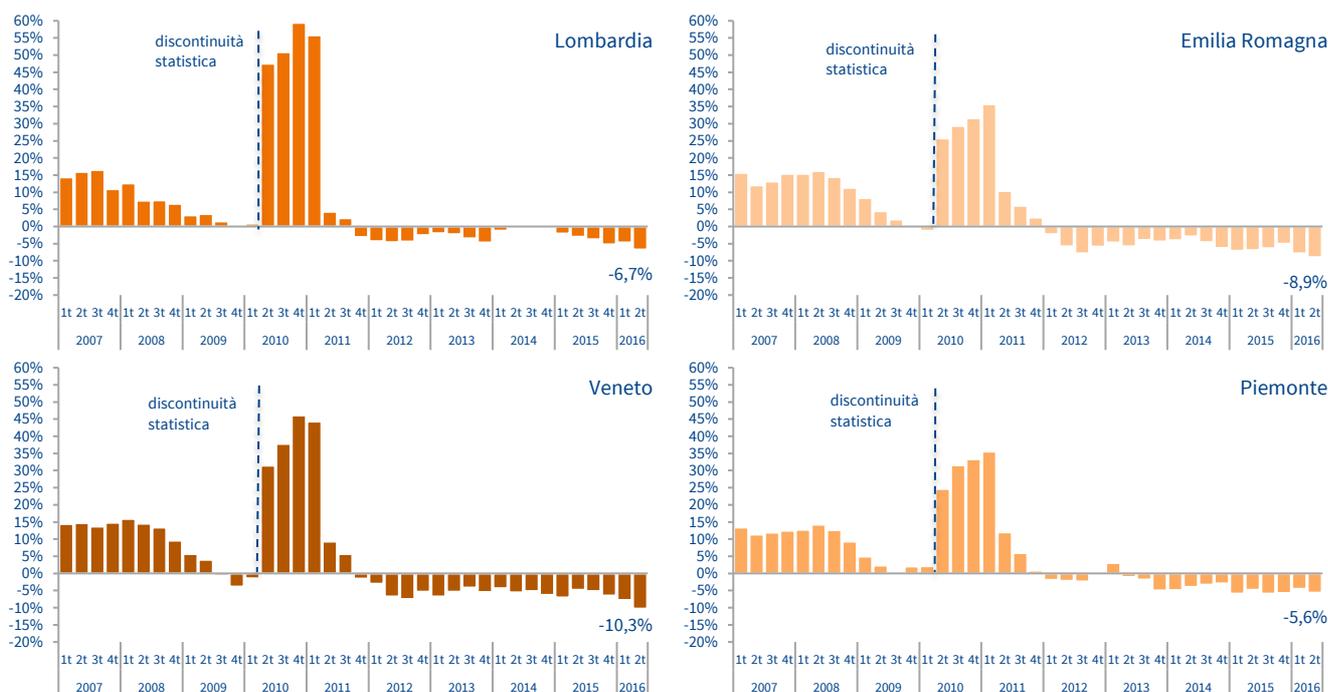
Grafico 1.4 - Impieghi lordi, servizi: tasso di variazione tendenziale (dati trimestrali, var. % sullo stesso trimestre anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni di Vigilanza

Nota: finanziamenti erogati a società non finanziarie al lordo delle poste rettificative, dei rimborsi e delle sofferenze; da giugno 2011 il dato comprende anche i finanziamenti erogati da Cassa Depositi e Prestiti. I dati settoriali risentono inoltre del passaggio dalla classificazione RAE a quella ATECO (evidente in particolare nelle costruzioni) di giugno 2010

Grafico 1.5 - Impieghi lordi, costruzioni: tasso di variazione tendenziale (dati trimestrali, var. % sullo stesso trimestre anno precedente)



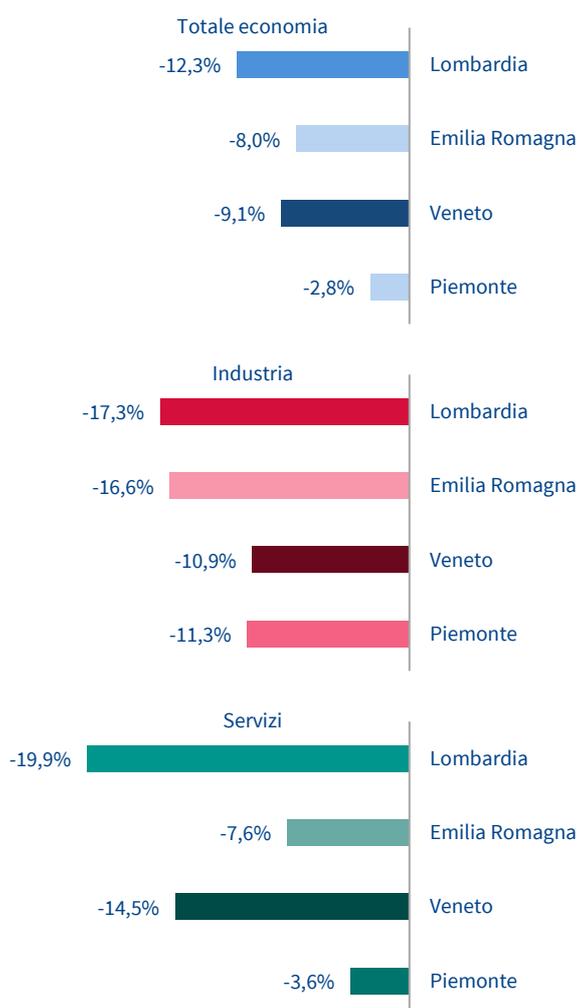
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni di Vigilanza

Nota: finanziamenti erogati a società non finanziarie al lordo delle poste rettificative, dei rimborsi e delle sofferenze; da giugno 2011 il dato comprende anche i finanziamenti erogati da Cassa Depositi e Prestiti. I dati settoriali risentono inoltre del passaggio dalla classificazione RAE a quella ATECO (evidente in particolare nelle costruzioni) di giugno 2010

La variazione rispetto al pre-crisi

La Lombardia mostra il gap più elevato rispetto al pre-crisi in termini di impieghi lordi. Complessivamente, nel secondo trimestre 2016 i prestiti del totale economia risultano inferiori del -12,3% rispetto al terzo trimestre 2008 (-8% in Emilia Romagna, -9,1% Veneto e -2,8% Piemonte). A livello di settori, in Lombardia la contrazione nell'industria è del -17,3% (segue l'Emilia Romagna, con -16,6%), quella nei servizi del -19,9% (Veneto -14,5%)¹.

Grafico 1.6 - Impieghi lordi: la variazione rispetto al pre-crisi
(dati trimestrali, var. % 2° trim 2016/3° trim 2008)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni di Vigilanza

Nota: finanziamenti erogati a società non finanziarie al lordo delle poste rettificative, dei rimborsi e delle sofferenze; da giugno 2011 il dato comprende anche i finanziamenti erogati da Cassa Depositi e Prestiti. I dati settoriali risentono inoltre del passaggio dalla classificazione RAE a quella ATECO (evidente in particolare nelle costruzioni) di giugno 2010

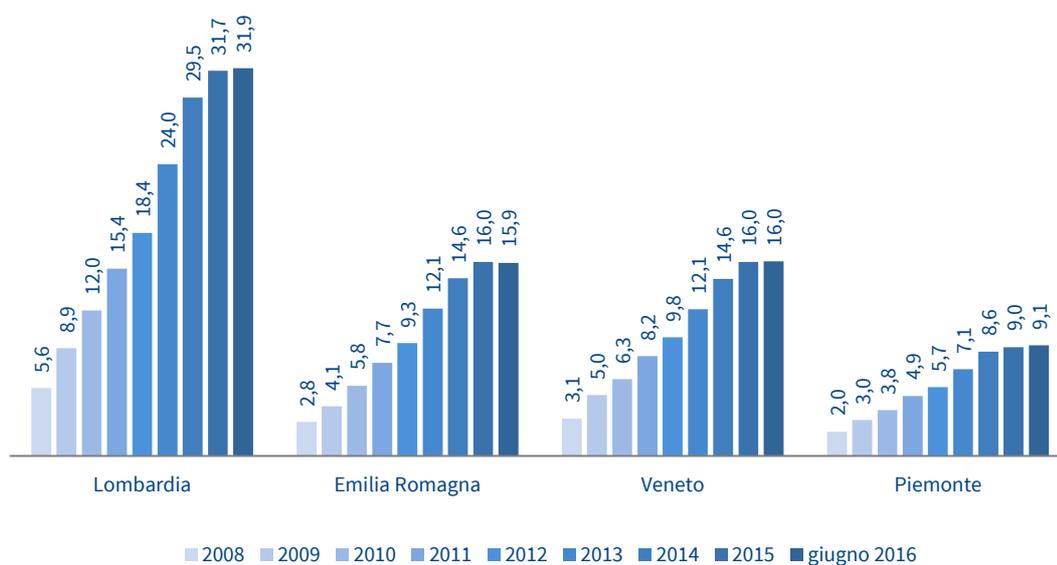
¹ I dati relativi alle costruzioni risentono in maniera più marcata di alcune modifiche nella classificazione settoriale nelle statistiche Banca d'Italia, effettuate a giugno 2010, e pertanto il grafico non è riportato.

2. Le sofferenze

Lo stock di sofferenze

A giugno 2016 le sofferenze lorde in Lombardia raggiungono quota 31,9 miliardi di euro, un valore quasi sei volte il dato del 2008 (5,6 miliardi di euro), e pari al 13,6% degli impieghi (2,1% a fine 2008). Nelle altre regioni lo stock di sofferenze lorde risulta minore (16 miliardi di euro in Veneto, 15,9 in Emilia Romagna e 9,1 in Piemonte), con una tendenza in leggero calo in Emilia Romagna. Le differenze nei valori assoluti dipendono tuttavia dalle dimensioni complessive del mercato del credito nelle diverse regioni.

Grafico 2.1 - Sofferenze lorde delle imprese, totale economia
(consistenze di fine periodo, miliardi di euro)

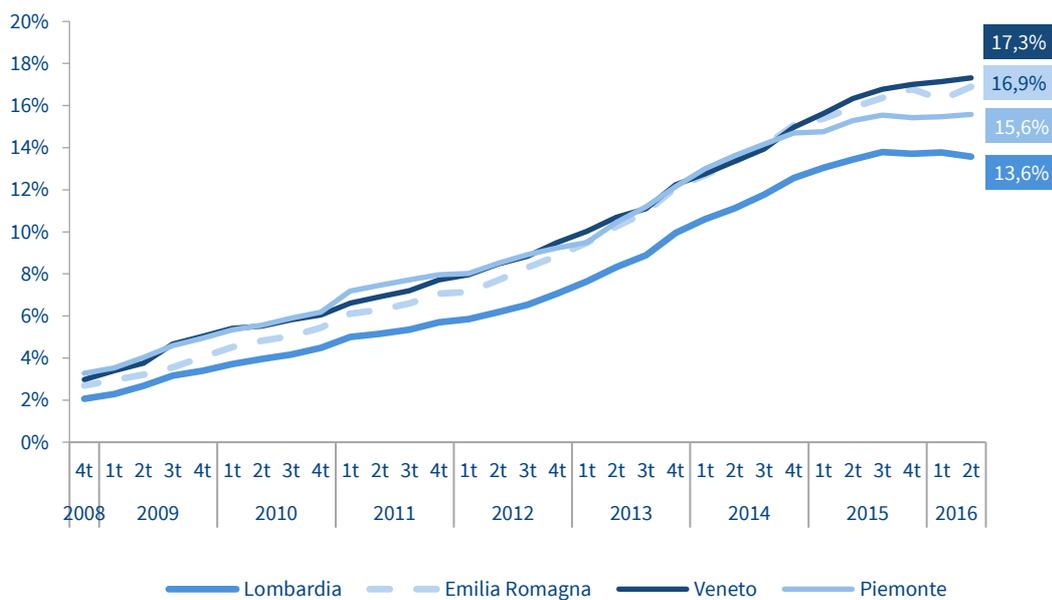


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni di Vigilanza

Nota: sofferenze di società non finanziarie e famiglie produttrici al lordo delle svalutazioni e dei passaggi di proprietà; da giugno 2011 il dato comprende anche le sofferenze su finanziamenti erogati da Cassa Depositi e Prestiti

Considerando le sofferenze in rapporto al totale impieghi in Lombardia si osserva, per la prima volta dall'inizio della crisi, una lenta ma progressiva diminuzione, iniziata nel terzo trimestre 2015: 13,6% al secondo trimestre 2016, dal 13,8% del primo trimestre. Nelle altre regioni i valori sono più elevati: 15,6% in Piemonte (sostanzialmente stabile dal terzo trimestre 2015), 16,9% in Emilia Romagna (in risalita e su un nuovo massimo, dopo il calo al 16,3% del primo trimestre) e 17,3% in Veneto (anch'esso su un nuovo massimo).

Grafico 2.2 - Sofferenze lorde delle imprese in rapporto al totale impieghi, totale economia
(sofferenze lorde in % degli impieghi lordi, dati trimestrali, consistenze di fine periodo)



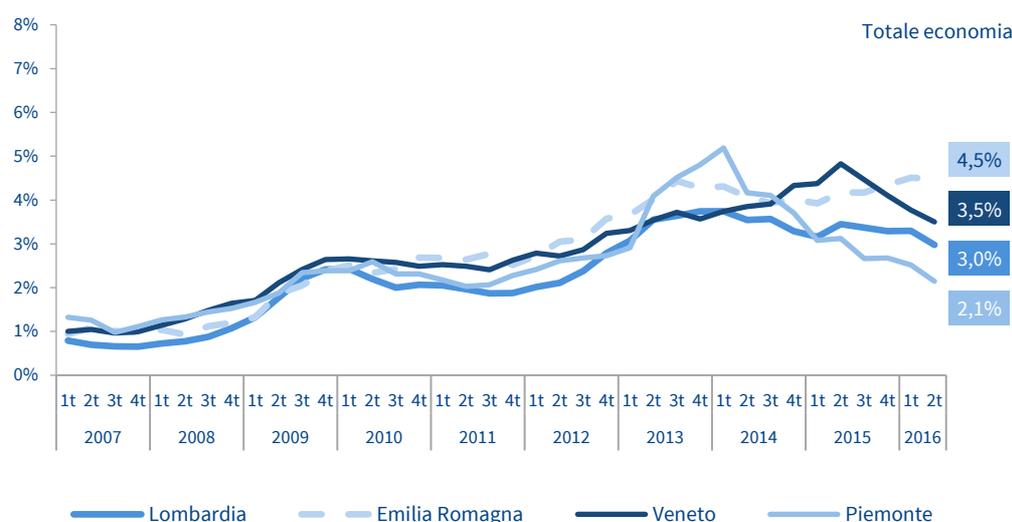
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni di Vigilanza

Nota: sofferenze di società non finanziarie e famiglie produttrici al lordo delle svalutazioni e dei passaggi di proprietà; da giugno 2011 il dato comprende anche le sofferenze su finanziamenti erogati da Cassa Depositi e Prestiti

Il tasso di ingresso in sofferenza

Nel secondo trimestre 2016 diminuiscono le nuove sofferenze in Lombardia: considerando i dati in valore, risultano in sofferenza il 3,0% dei finanziamenti (dal 3,3% del primo trimestre 2016, e in progressiva riduzione dal 3,7% del primo trimestre 2014). Solo il Piemonte presenta performance migliori: 2,1% nel secondo trimestre 2016, in continuo e marcato calo dal picco del 5,2% del primo trimestre 2014. I valori sono ancora elevati nel secondo trimestre 2016 in Veneto (3,5%) e soprattutto in Emilia Romagna (4,5%, stabile rispetto al primo trimestre 2016 e valore massimo dal 2007).

Grafico 2.3 - Le sofferenze delle imprese, totale economia: tasso di ingresso in sofferenza annualizzato (dati trimestrali, flusso di nuove sofferenze rettificato in % degli impieghi vivi di inizio periodo, valori annualizzati)



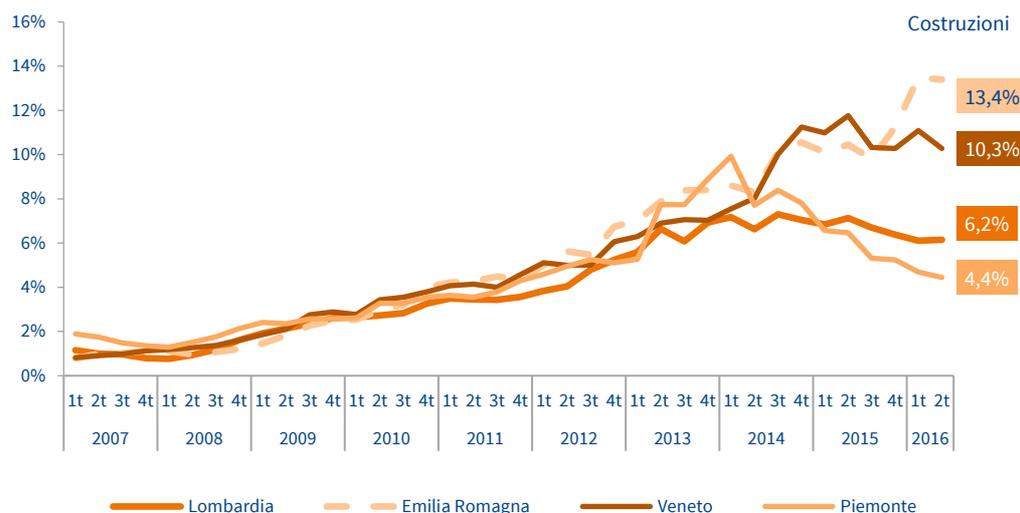
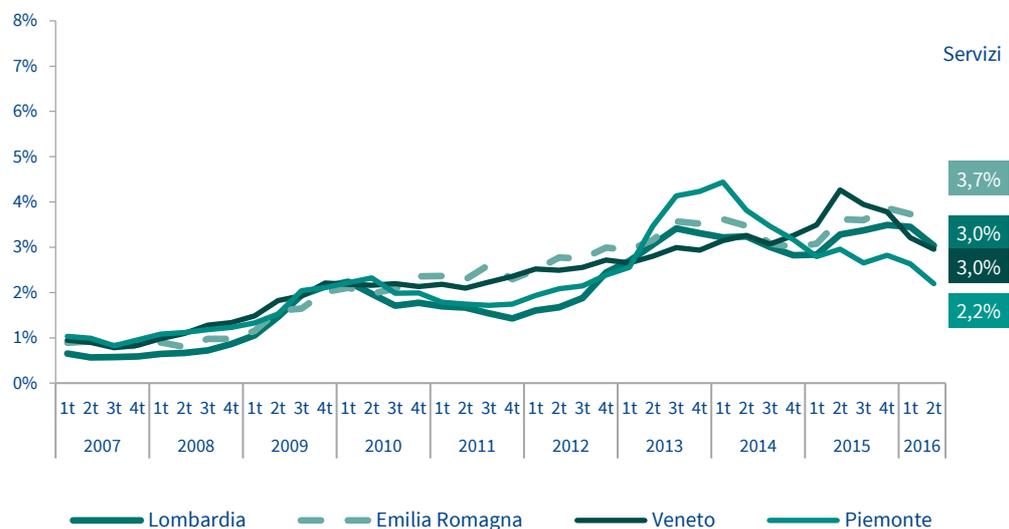
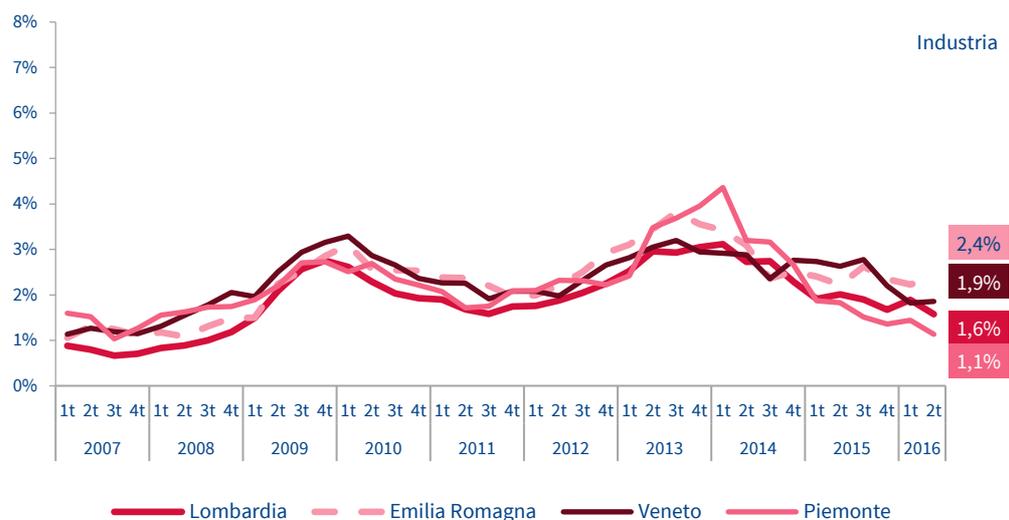
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni Centrale Rischi

Nota: dati in valore; somma mobile su 4 trimestri dei flussi di nuove sofferenze rettificate di società non finanziarie e famiglie produttrici in % degli impieghi vivi di inizio periodo; dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di cartolarizzazione. Nel calcolo delle sofferenze rettificate si considera l'esposizione complessiva per cassa dei soggetti che, alla fine del trimestre di riferimento, presentano per la prima volta una delle condizioni per essere qualificati in "sofferenza rettificata" a livello di sistema (vedi Glossario)

Il dato sulle sofferenze del totale economia lombardo è il risultato di dinamiche settoriali differenti. Il miglior andamento si osserva nei servizi, che dal 3,4% del primo trimestre 2016 passano al 3% nel secondo trimestre, segnando un'inversione di tendenza dal trend negativo che proseguiva dal primo trimestre del 2015. Il tasso di decadimento dei servizi è tuttavia ancora quasi due volte quello dell'industria, settore che mostra il maggior recupero in un'ottica di più lungo periodo: 1,6% nel secondo trimestre 2016, dall'1,9% del primo trimestre dell'anno e in progressivo calo dal picco del 3,1% del primo trimestre 2014. Le costruzioni rimangono sostanzialmente stabili (6,2%, dal 6,1% del primo trimestre 2016), con valori significativamente più elevati rispetto agli altri settori ma decisamente più bassi rispetto a quelli di Emilia Romagna (13,4%) e Veneto (10,3%). In Lombardia, dal 7,1% del secondo trimestre 2015 la situazione delle costruzioni è andata progressivamente migliorando, ma il flusso di nuove sofferenze si mantiene su livelli superiori al 6% del totale prestiti dal secondo trimestre 2013.

Il Piemonte si conferma anche su base settoriale la regione con il maggior recupero: a partire dal primo trimestre 2015 i tassi di decadimento di industria, servizi e costruzioni sono in progressivo calo, con valori sistematicamente inferiori a quelli osservati nelle altre regioni.

Grafico 2.4 - Le sofferenze delle imprese, macro-settori: tasso di ingresso in sofferenza annualizzato (dati trimestrali, flusso di nuove sofferenze rettificato in % degli impieghi vivi di inizio periodo, valori annualizzati)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni Centrale Rischi

Nota: dati in valore; somma mobile su 4 trimestri dei flussi di nuove sofferenze rettificato di società non finanziarie e famiglie produttrici in % degli impieghi vivi di inizio periodo; dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di cartolarizzazione. Nel calcolo delle sofferenze rettificato si considera l'esposizione complessiva per cassa dei soggetti che, alla fine del trimestre di riferimento, presentano per la prima volta una delle condizioni per essere qualificati in "sofferenza rettificato" a livello di sistema (vedi Glossario)

3. Le imprese uscite dal mercato

I fallimenti²

Nel 2015, per la prima volta dall'inizio della crisi, diminuisce in Lombardia il numero delle nuove procedure fallimentari³: nel corso dell'anno sono state avviate 3.084 istanze fallimentari, l'8,6% in meno rispetto al 2014, anno in cui le nuove procedure aperte hanno toccato quota 3.373. Il dato 2015 è comunque ancora pressoché doppio rispetto al 2008 (1.514). Il calo dei fallimenti prosegue anche nel 2016: nel periodo gennaio-giugno si contano 1.530 nuove procedure, -3,5% rispetto a quanto registrato nei primi sei mesi del 2015.

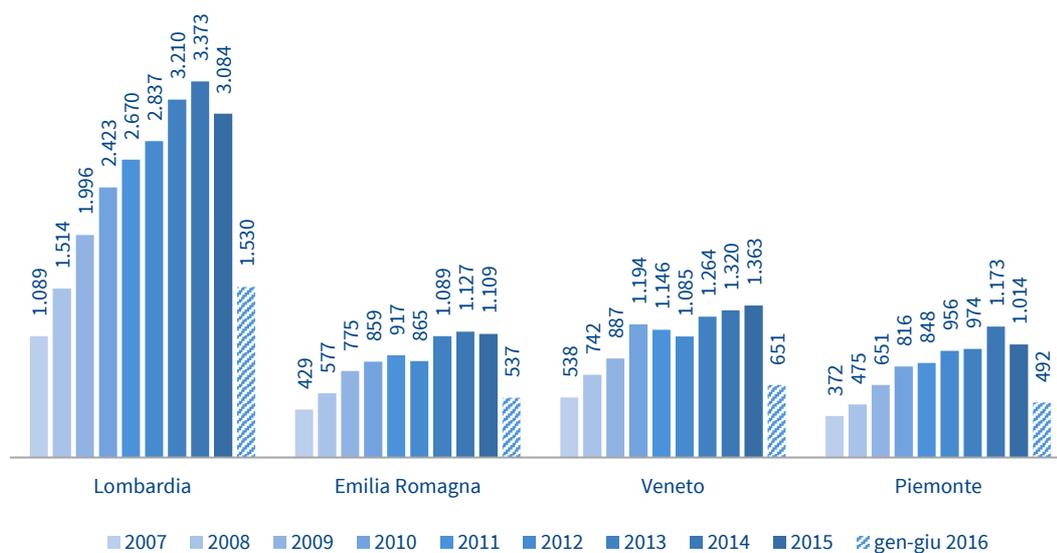
Il calo delle nuove procedure fallimentari osservato sul totale economia è guidato in via principale dall'industria: il settore fa registrare una inversione di tendenza già nel 2014 (-5,3% rispetto al 2013) e nel 2015 la diminuzione sfiora il -20%, assestandosi a 427 procedure aperte. I primi sei mesi del 2016 confermano questo andamento positivo: 212 nuove procedure, in calo del -6,6% rispetto al dato dei primi sei mesi del 2015. Nel 2015 diminuiscono notevolmente anche i fallimenti nelle costruzioni, ma il trend non si conferma al momento nel 2016 (+1,3% rispetto ai primi sei mesi del 2015). Viceversa, i servizi scendono solo marginalmente nel 2015 (-1,2% sul 2014), ma nei primi sei mesi dell'anno fanno registrare un -5,9% rispetto ai primi sei mesi del 2015.

Complessivamente, la Lombardia è la regione che presenta l'andamento migliore nei primi sei mesi del 2016, ma il calo dei fallimenti nel 2015 è più marcato in Piemonte, sia per quanto riguarda il totale economia (-13,6% rispetto all'anno precedente), sia a livello di singoli settori (-13,2% sui servizi, e addirittura -26,8% nell'industria). In Emilia Romagna la situazione è ancora fatta di luci ed ombre: le nuove procedure fallimentari diminuiscono leggermente sia nel 2015 (-1,6% sul 2014) che nei primi sei mesi del 2016 (-2,7%), ma quest'ultimo calo è legato all'andamento delle costruzioni, con l'industria in particolare nuovamente in crescita (+18,7% rispetto ai primi sei mesi del 2015). Ancora in aumento i fallimenti in Veneto (+3,3% nel 2015, +1,2% nei primi sei mesi del 2016).

² Occorre sottolineare come, dopo oltre 50 anni dall'istituzione della disciplina fallimentare, dal 2005 sono state introdotte una serie di modifiche normative (volte a velocizzare i tempi dei fallimenti, a favorire soluzioni concordate tra creditori e debitori, a far emergere più precocemente la situazione di crisi dell'impresa) che hanno favorito o frenato il ricorso alle diverse procedure concorsuali. In particolare, il D.L. 5/2006 e il D.Lgs 169/2007 hanno innalzato le soglie di fallibilità, così escludendo un numero rilevante di microimprese dall'ambito di applicazione delle norme. Il pacchetto di misure in materia di giustizia approvato con la legge 132 dello scorso agosto ha introdotto termini più stringenti per i curatori fallimentari, individuando in due anni il tempo massimo per la liquidazione della società. In Lombardia, l'effetto della riforma ha portato ad un aumento del numero di pratiche chiuse nel periodo settembre 2015-marzo 2016 del 21,7% rispetto ai 12 mesi precedenti, con una durata media in miglioramento già prima dell'introduzione di queste misure, passata da 6,1 anni nel 2014 a 5,7 nel 2015.

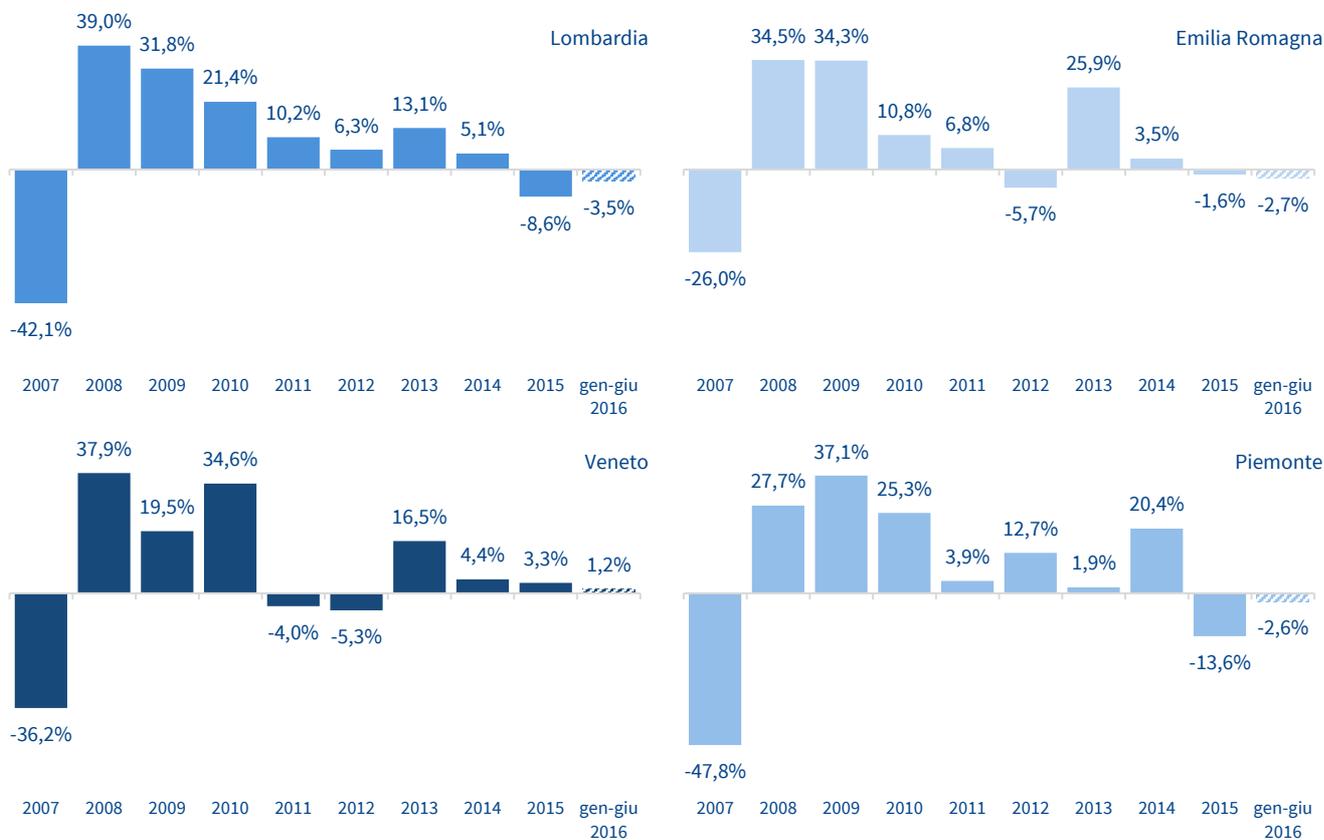
³ Le date considerate sono quelle di apertura delle procedure.

Grafico 3.1 - I fallimenti, totale economia
(numero di nuove procedure nel periodo)



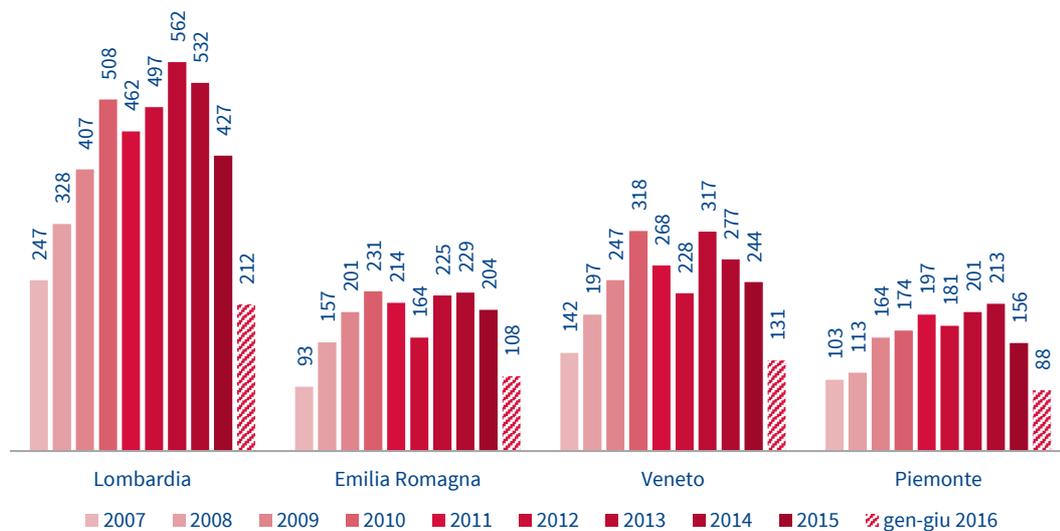
Fonte: Cerved

Grafico 3.2 - I fallimenti, totale economia: tassi di variazione tendenziali
(var. % a/a; gen-giu 2016: var % sullo stesso periodo anno precedente)



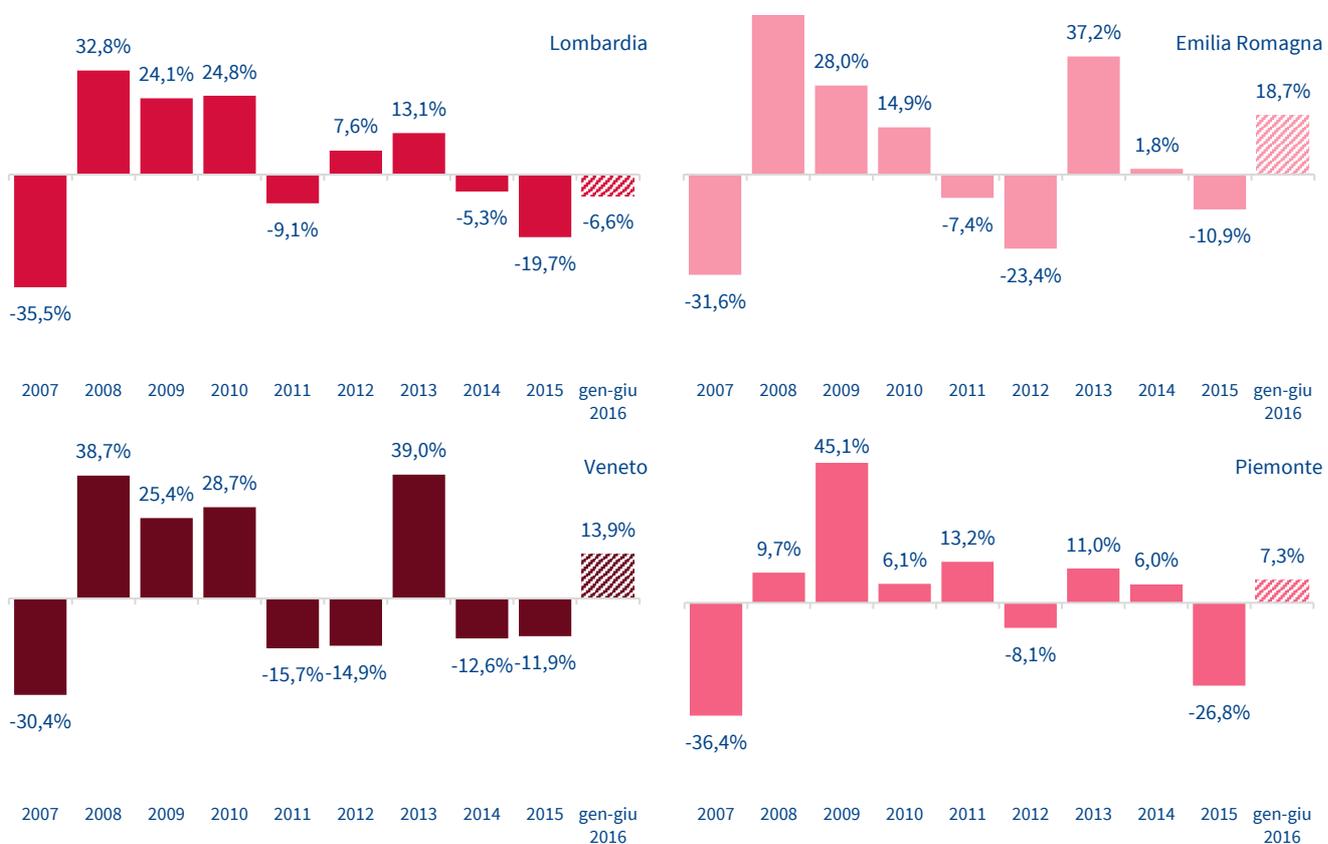
Fonte: Cerved

Grafico 3.3 - I fallimenti, industria
(numero di nuove procedure nel periodo)



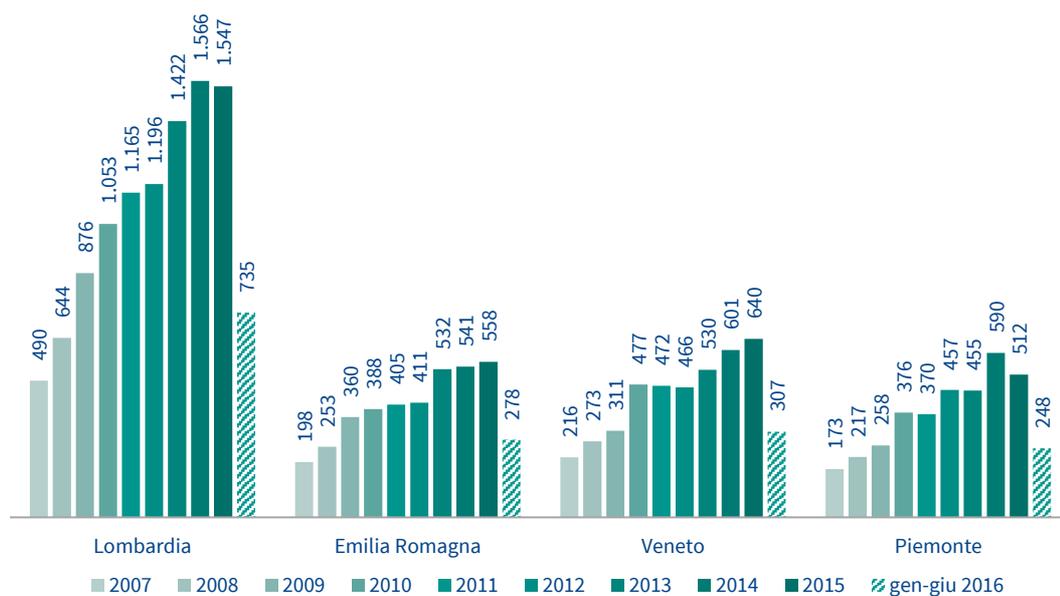
Fonte: Cerved

Grafico 3.4 - I fallimenti, industria: tassi di variazione tendenziali
(var. % a/a; gen-giu 2016: var % sullo stesso periodo anno precedente)



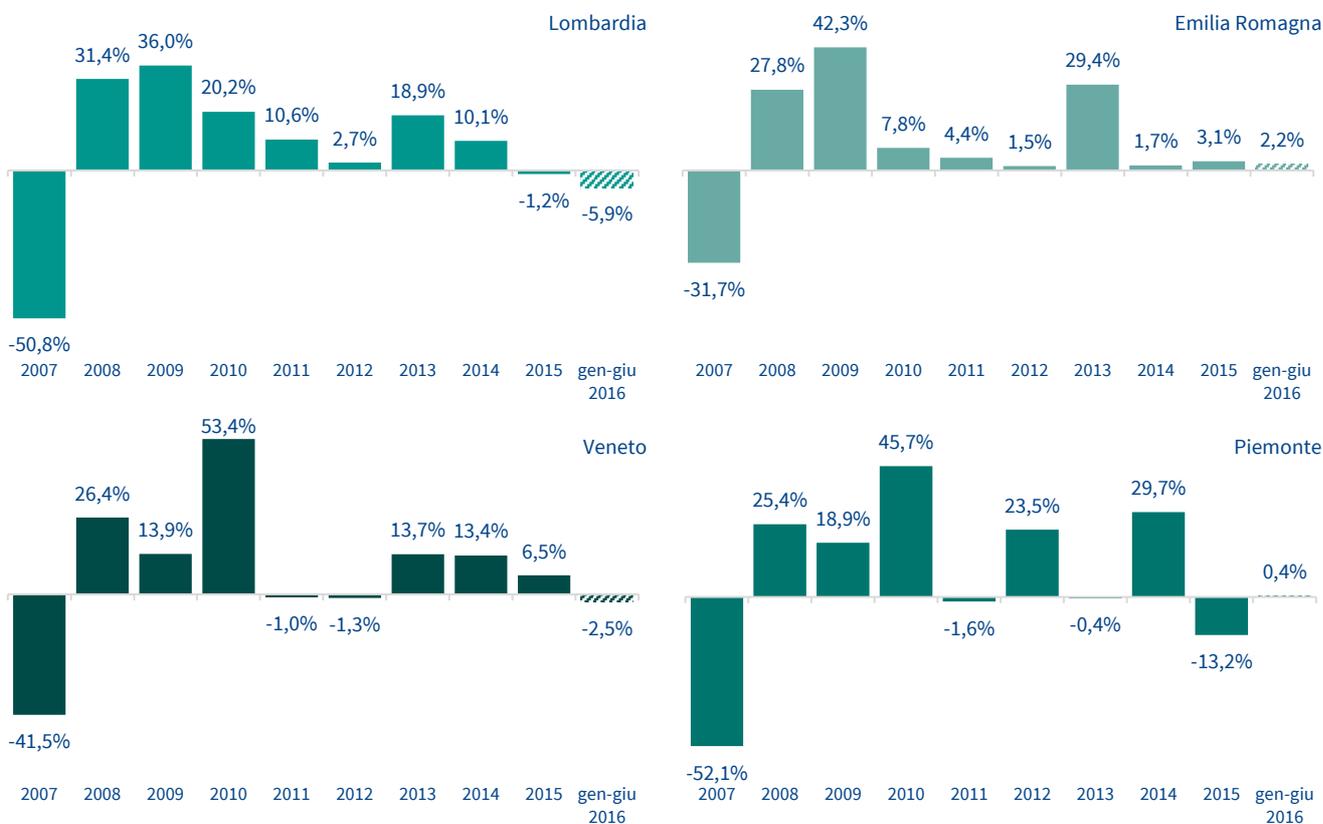
Fonte: Cerved

Grafico 3.5 - I fallimenti, servizi
(numero di nuove procedure nel periodo)



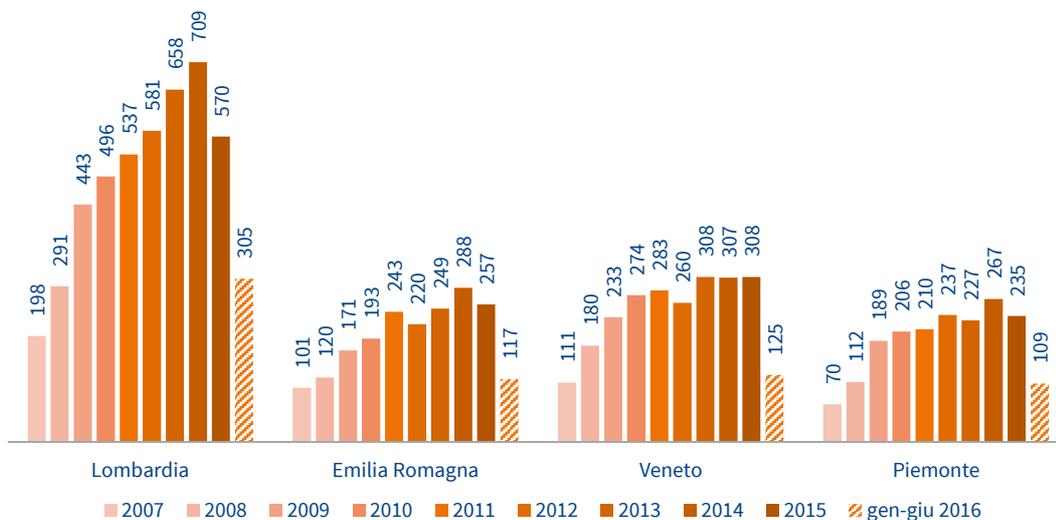
Fonte: Cerved

Grafico 3.6 - I fallimenti, servizi: tassi di variazione tendenziali
(var. % a/a; gen-giu 2016: var % sullo stesso periodo anno precedente)



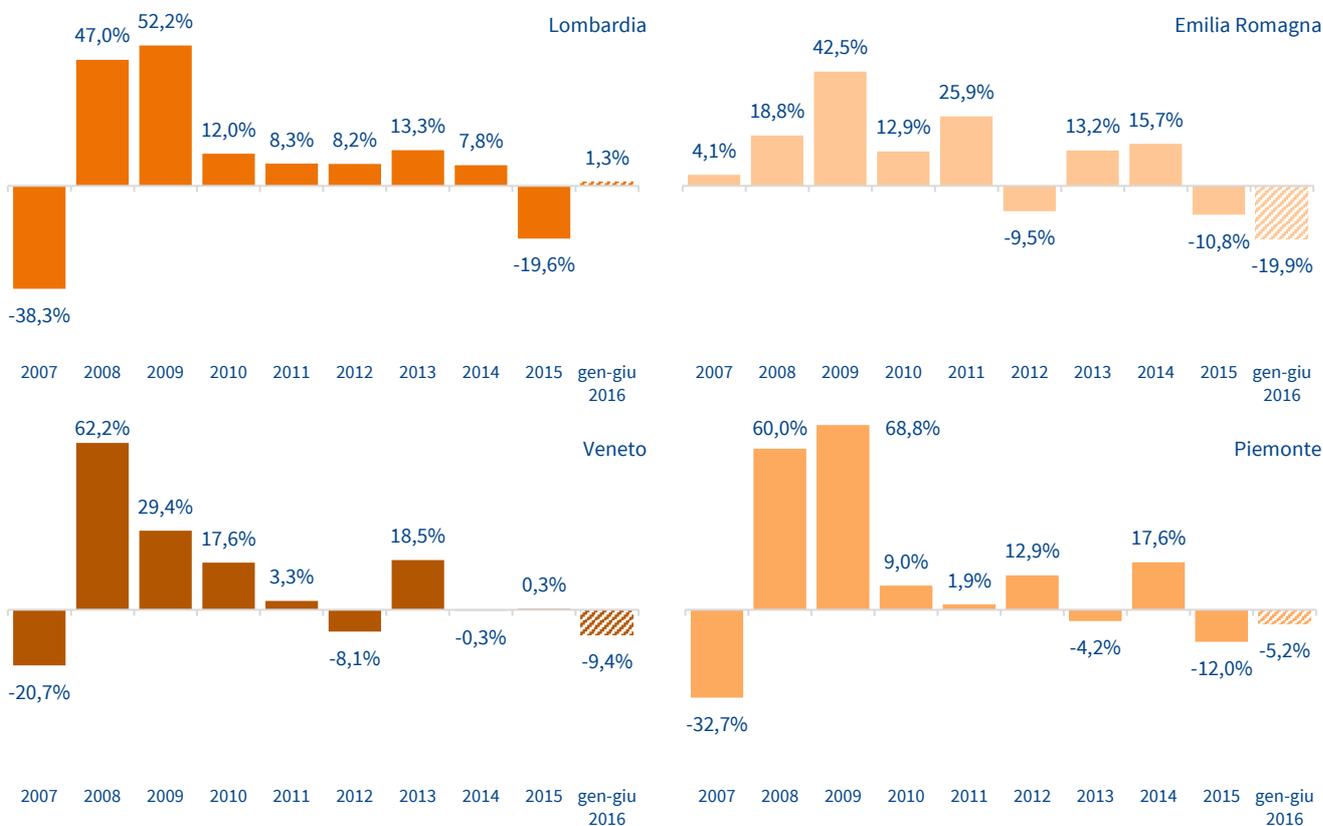
Fonte: Cerved

Grafico 3.7 - I fallimenti, costruzioni
(numero di nuove procedure nel periodo)



Fonte: Cerved

Grafico 3.8 - I fallimenti, costruzioni: tassi di variazione tendenziali
(var. % a/a; gen-giu 2016: var % sullo stesso periodo anno precedente)



Fonte: Cerved

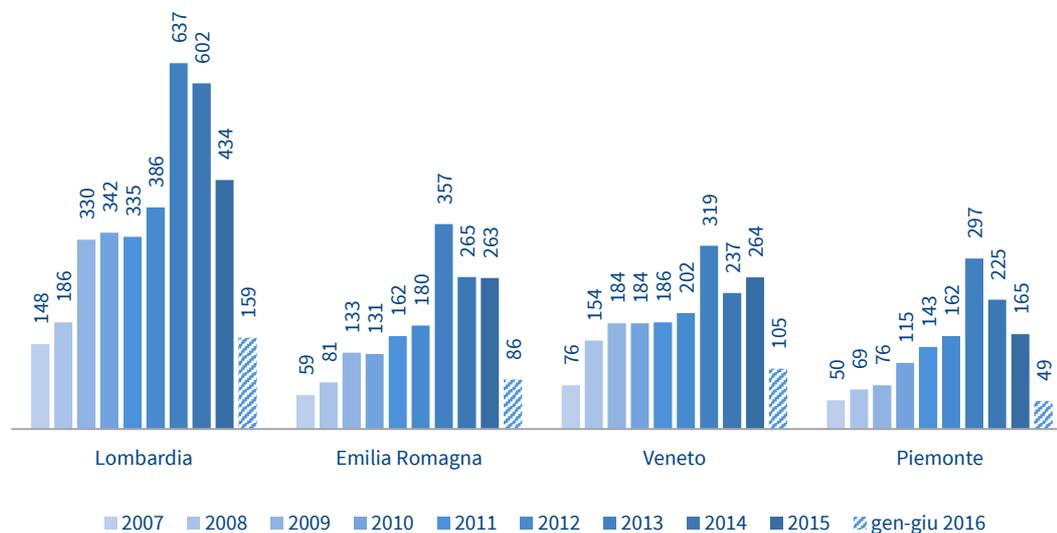
Le altre procedure concorsuali non fallimentari e le liquidazioni volontarie

Le procedure concorsuali non fallimentari⁴ sono 434 nel 2015 (159 nei primi sei mesi del 2016), mentre le liquidazioni volontarie 14.258 (6.125 nei primi sei mesi del 2016), dato che tuttavia si dimezza se si considerano esclusivamente le “vere” società di capitale (definite come società di capitale che hanno depositato almeno un bilancio nei tre anni precedenti alla liquidazione). E’ importante sottolineare che le liquidazioni volontarie sono in calo già dal 2014, dopo un 2013 in cui si sono contate quasi 17.800 nuove procedure (poco più di 9 mila se si considerano unicamente le vere società di capitale).

Il forte calo di procedure concorsuali non fallimentari osservato dal 2014 riguarda tutte le regioni analizzate e non riflette dinamiche economiche, ma è attribuibile alle modifiche legislative che hanno interessato il concordato preventivo⁵. Viceversa, l’andamento delle liquidazioni volontarie riflette le aspettative degli imprenditori sui profitti – tipicamente si chiudono imprese in bonis se i ritorni futuri attesi non sono ritenuti adeguati – e indica un deciso miglioramento della situazione in tutte le regioni analizzate.

Sommando ai fallimenti le altre procedure concorsuali non fallimentari e le liquidazioni volontarie, nel 2015 sono state avviate in Lombardia 17.776 pratiche, e altre 7.814 nei primi sei mesi del 2016.

Grafico 3.9 - La altre procedure concorsuali non fallimentari, totale economia (numero di nuove procedure nel periodo)

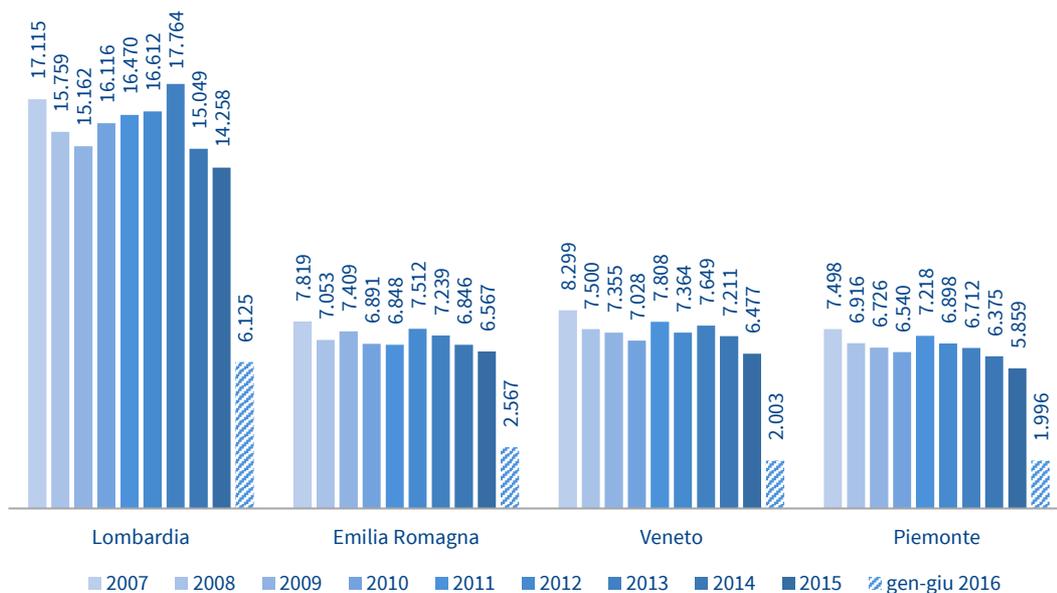


Fonte: Cerved

⁴ Sono considerate nell’analisi le procedure di amministrazione controllata e straordinaria, il concordato preventivo, gli accordi di ristrutturazione dei debiti ex art.182 LF, la liquidazione coatta amministrativa e lo stato di insolvenza. Sono escluse tutte le procedure di cancellazione e che originano da atti dell’Autorità.

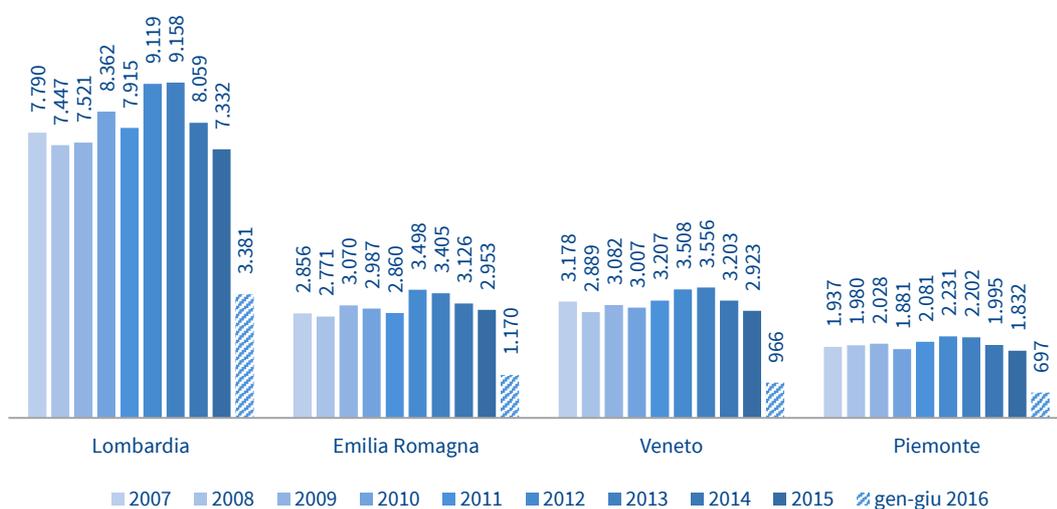
⁵ In particolare, le modifiche al ‘concordato in bianco hanno comportato una netta riduzione nel ricorso a questa procedura e, di conseguenza, al concordato preventivo.

Grafico 3.10 - Le liquidazioni volontarie, totale economia
(numero di nuove procedure nel periodo)



Fonte: Cerved

Grafico 3.11 - Le liquidazioni volontarie di vere società di capitali, totale economia
(numero di nuove procedure nel periodo)



Fonte: Cerved

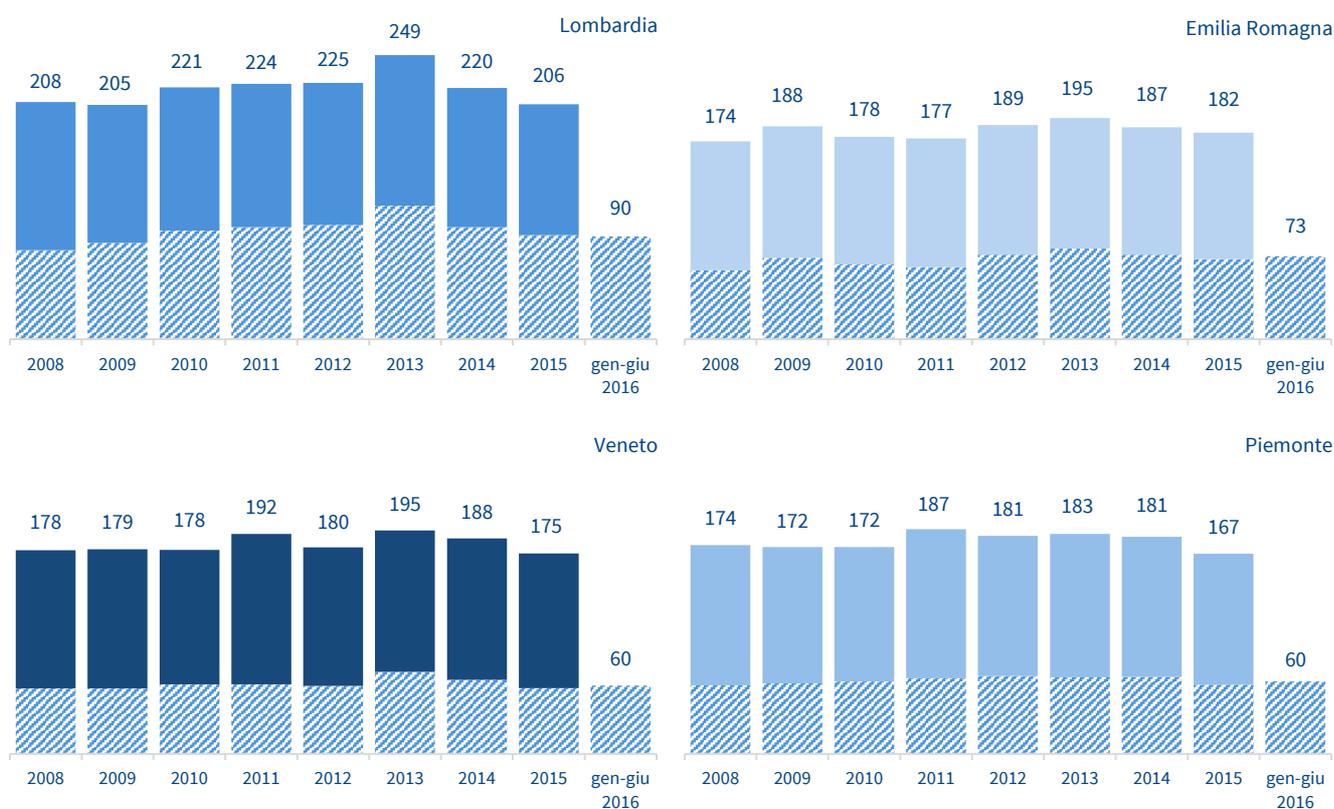
Nota: per vere società di capitali si intendono le società di capitali che hanno depositato almeno un bilancio nei tre anni precedenti la data di avvio della procedura

Le uscite totali nel periodo 2008-2016

In Lombardia l'exit ratio (che misura il numero di nuove procedure avviate nel corso dell'anno in rapporto alle imprese presenti sul mercato a inizio periodo) è in progressivo calo rispetto al picco del 2013 ma presenta valori più alti rispetto alle altre regioni analizzate. Nel 2015 si contano complessivamente nell'area 206 procedure avviate ogni 10.000 imprese presenti sul mercato, contro le 182 dell'Emilia Romagna, le 175 del Veneto e le 167 del Piemonte. I dati dei primi due trimestri 2016 indicano per la Lombardia 90 nuove procedure ogni 10.000 imprese operative, in linea rispetto allo stesso periodo del 2015 (73 in Emilia Romagna, 60 in Veneto e Piemonte).

Grafico 3.12 – Exit ratio

(numero di nuove procedure nel periodo ogni 10.000 imprese attive a inizio periodo)



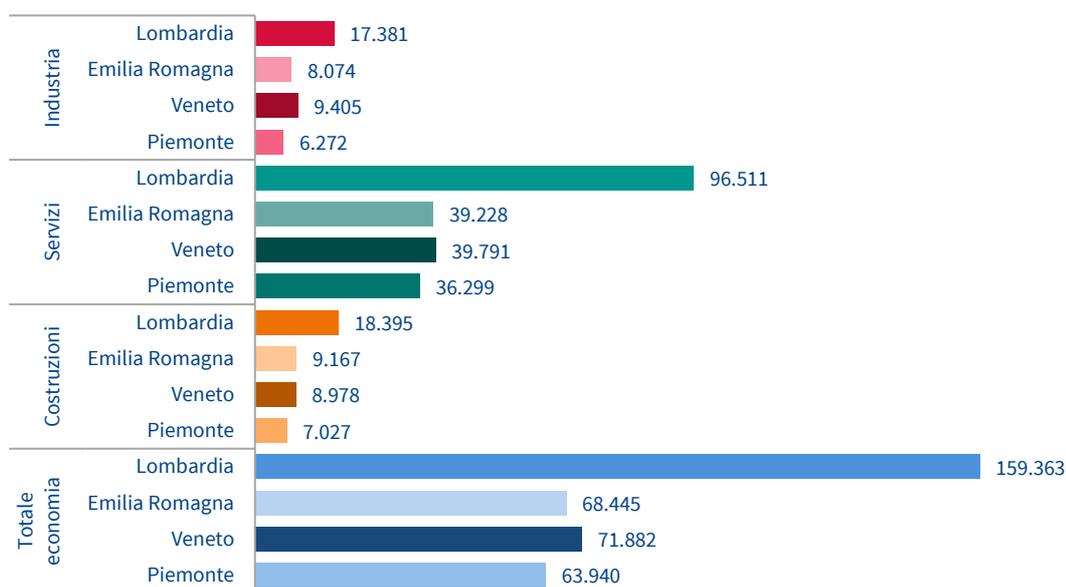
Fonte: Cerved

La crisi economica ha generato un significativo processo di ristrutturazione dell'economia, con 159.363 imprese lombarde in procedura concorsuale o in liquidazione tra il 2008 e i primi sei mesi del 2016, di cui l'84% costituito da liquidazioni volontarie. Nei servizi si contano quasi 100.000 imprese in meno, mentre industria e costruzioni registrano rispettivamente un calo di poco più di 17.000 e 18.000 società.

Le altre regioni presentano valori molto inferiori in termini assoluti, date le diverse dimensioni del tessuto produttivo. In termini relativi, Lombardia è in ogni caso l'area ad aver sofferto la maggiore perdita di base produttiva: le 159.363 imprese uscite dal mercato dal 2008 ad oggi corrispondono a una perdita del 19% rispetto al numero di imprese operative a inizio 2008⁶. Nelle altre regioni, la perdita è rispettivamente del 15,5% in Emilia Romagna, del 15,2% in Veneto e del 14,9% in Piemonte.

Grafico 3.13 - Numero complessivo di imprese uscite dal mercato dal 2008 a oggi tramite procedura concorsuale o liquidazione

(numero di nuove procedure nel periodo gennaio 2008 – giugno 2016)



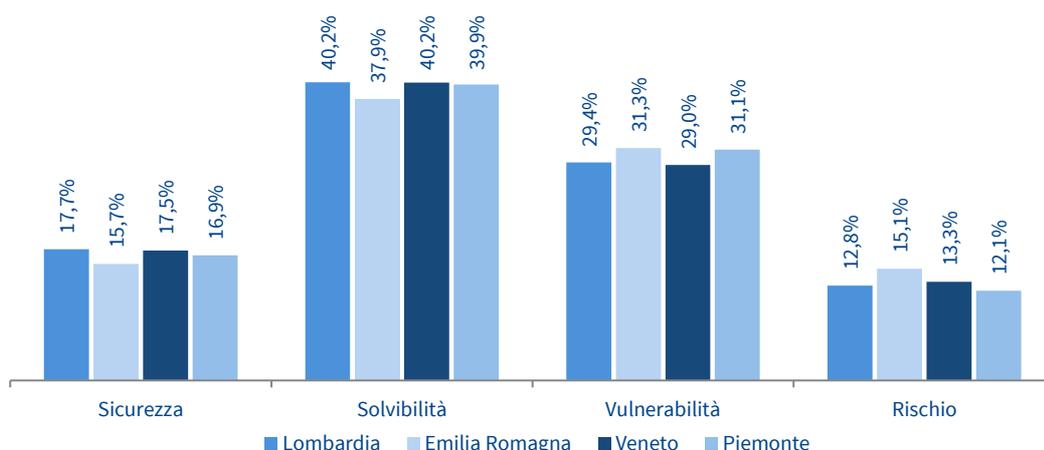
Fonte: Cerved

⁶ Il dato è calcolato sul totale delle imprese operative a inizio 2008 e non tiene conto delle imprese nate successivamente.

4. La rischiosità delle imprese

Secondo il Cerved Group Score⁷ (CGS), a ottobre 2016 il 57,9% delle imprese⁸ lombarde presenta un grado di rischio molto basso (area sicurezza) o comunque contenuto (area solvibilità). In particolare, le imprese in area di sicurezza sono il 17,7%, mentre quelle in area di rischio il 12,8%. Il confronto con i dati di ottobre 2015 evidenzia come sia ancora in atto un processo di polarizzazione che tuttavia è in via di esaurimento, con un aumento delle imprese in area di sicurezza in Lombardia pari a circa il doppio di quello delle imprese in area di rischio (2 e 0,9 punti percentuali di differenza, rispettivamente).

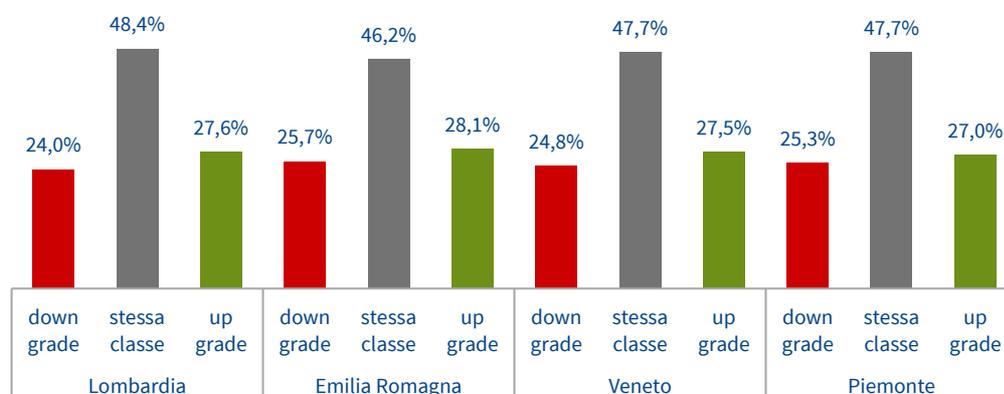
Grafico 4.1 - Distribuzione delle imprese secondo il Cerved Group Score a ottobre 2016, totale economia (% sul totale)



Fonte: Cerved

In tutte le regioni monitorate, il numero di upgrade (imprese che hanno migliorato la propria classe CGS) ha superato quello di downgrade, con la Lombardia che si contraddistingue per il migliore saldo positivo (3,6 p.p. di differenza) e per la più bassa percentuale di downgrade (24%).

Grafico 4.2 - Upgrade e downgrade delle imprese secondo il Cerved Group Score tra ottobre 2015 e ottobre 2016, totale economia (% sul totale)



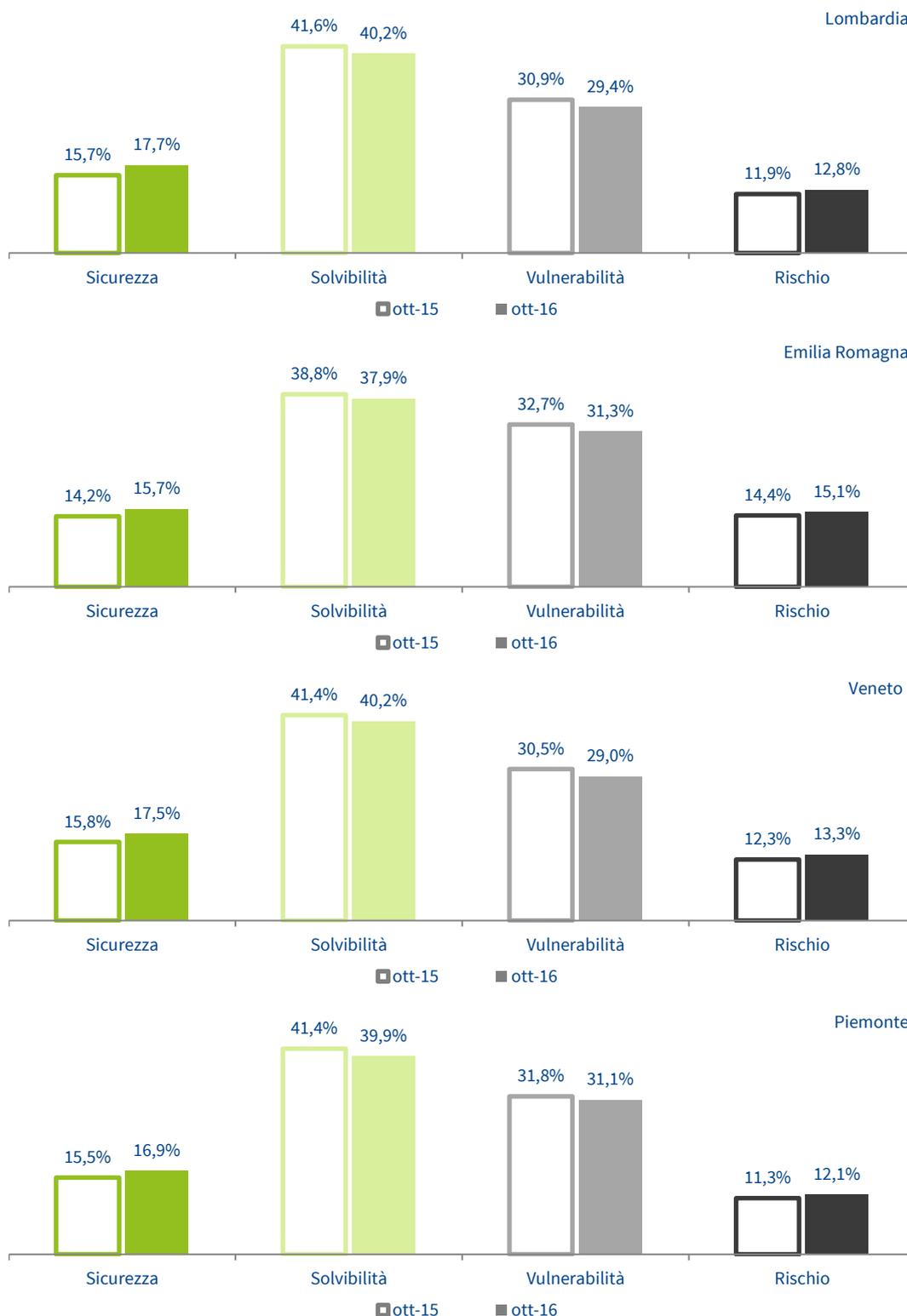
Fonte: Cerved

⁷ Il Cerved Group Score offre una valutazione completa e aggiornata del rischio di insolvenza delle imprese, combinando la componente di bilancio e sistemica con una comportamentale, che consente di cogliere tempestivamente i segnali provenienti dal mercato, come le abitudini di pagamento delle imprese (vedi Glossario).

⁸ In questa sezione si analizzano le società di capitale che hanno presentato gli ultimi due bilanci a ottobre 2016.

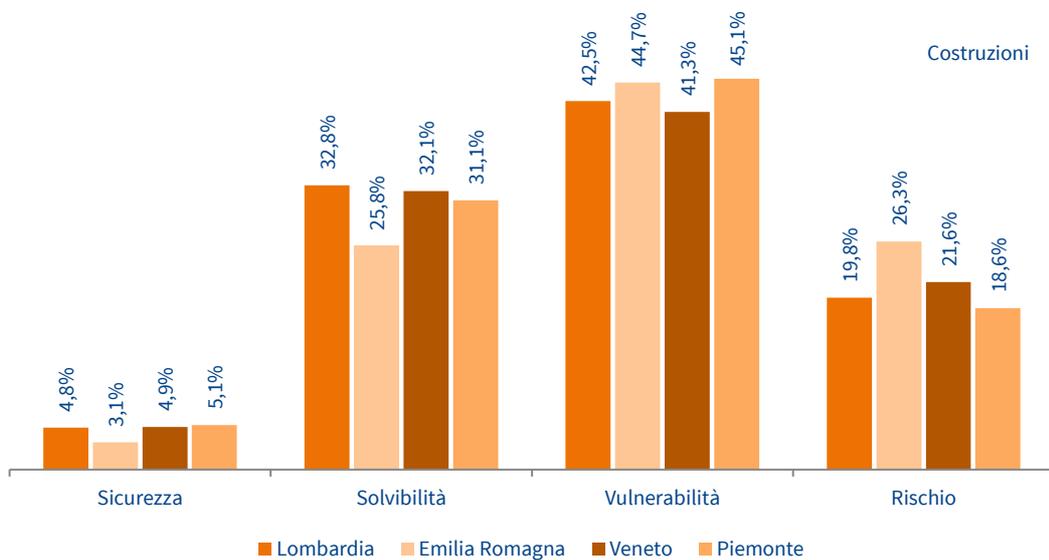
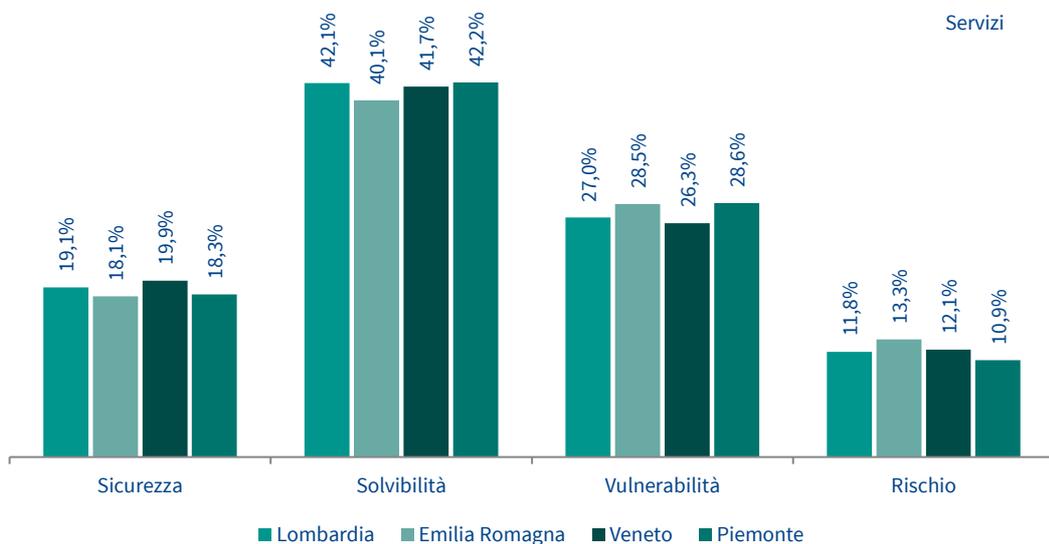
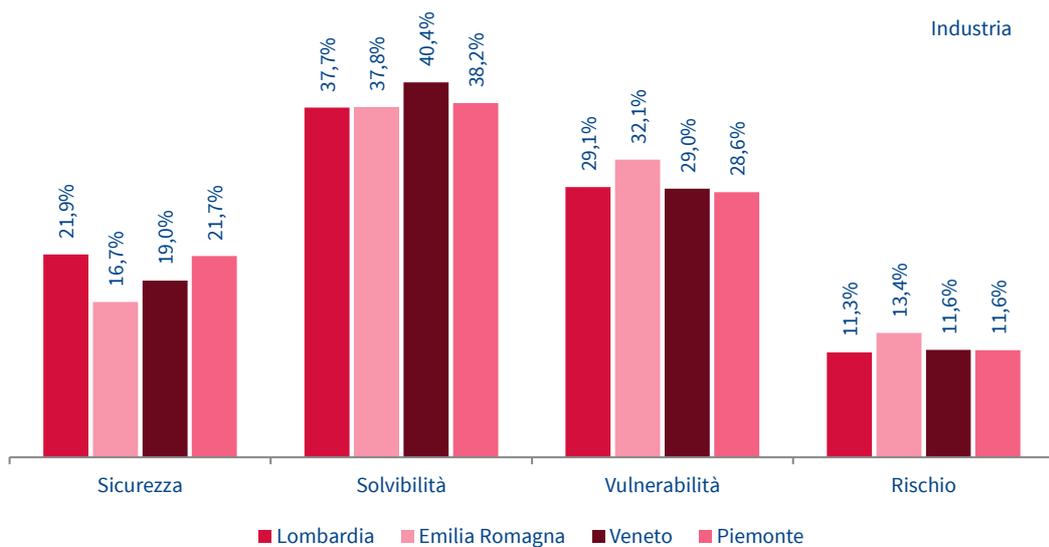
Complessivamente, il tessuto imprenditoriale lombardo risulta il più solido. Il profilo di rischiosità è comunque molto simile in Veneto, con il 17,5% delle imprese in area di sicurezza e il 40,2% in area di solvibilità. Il Piemonte risulta ancora indietro su sicurezza (16,9%) e solvibilità (39,9%), ma presenta la minor quota di imprese in area di rischio (12,1%). Più critica la situazione in Emilia Romagna: ancora a ottobre 2016 si conferma la regione che presenta la più elevata quota di imprese “rischiose” (15,1%), e la minor quota di imprese “sicure” (15,7%).

Grafico 4.3 - Distribuzione delle imprese secondo il Cerved Group Score, totale economia: ottobre 2016 vs. ottobre 2015
(% sul totale)



Fonte: Cerved

Grafico 4.4 - Distribuzione delle imprese secondo il Cerved Group Score a ottobre 2016 per settore di attività economica (% sul totale)



Fonte: Cerved

Glossario

Cerved Group Score: valutazione sintetica del merito creditizio delle imprese italiane basata su una vasta gamma di informazioni societarie (bilanci, abitudini di pagamento, eventi negativi, ecc.) e del mercato di operatività, ottenuta attraverso modelli statistici che consentono di stimare per ciascuna impresa una probabilità di insolvenza. Sulla base della probabilità di insolvenza stimata, le imprese sono classificate in dieci classi di merito, raggruppate in quattro aree di rischio: 1) sicurezza: aziende caratterizzate da un eccellente profilo economico-finanziario e da un rischio di credito molto basso; 2) solvibilità: aziende capaci di far fronte agli impegni finanziari, che potrebbero risentire di improvvisi e gravi mutamenti del mercato, con un rischio di credito contenuto; 3) vulnerabilità: i fondamentali dell'azienda sono complessivamente positivi nonostante elementi di fragilità che la rendono vulnerabile a improvvisi cambiamenti del mercato; il rischio, inferiore alla media, può essere significativo; 4) rischio: l'azienda presenta gravi problemi che ne possono pregiudicare la capacità di far fronte agli impegni, anche a breve termine; il rischio di credito è elevato, molto elevato o massimo. Il dettaglio settoriale differisce parzialmente dalla classificazione ATECO. Nell'industria rientrano: largo consumo, sistema moda, sistema casa, altri beni di consumo, mezzi di trasporto, chimica e farmaceutica, metalli, meccanica, hi tech, prodotti intermedi; nei servizi: informazione, comunicazione e intrattenimento, distribuzione, logistica e trasporti, servizi non finanziari, servizi finanziari e assicurativi, immobiliari. La stessa classificazione è seguita per le procedure concorsuali e le liquidazioni volontarie a livello settoriale.

Impieghi lordi: finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari calcolati al valore nominale, al lordo delle poste rettificative, dei rimborsi e delle sofferenze. Nel perimetro totale economia rientrano il totale settori Ateco al netto della sezione U. Nell'industria rientrano le attività manifatturiere, estrattive, energetiche e le utilities (sezioni da B a E). I servizi corrispondono alle sezioni da G a T, mentre le costruzioni alla sezione F. Per il totale economia, nel perimetro imprese rientrano le società non finanziarie e le famiglie produttrici. Per i dati settoriali, nel perimetro imprese rientrano esclusivamente le società non finanziarie. Da giugno 2011 il dato comprende anche i finanziamenti erogati da Cassa Depositi e Prestiti (dato non scorponabile). Le variazioni tendenziali risentono di questo aspetto fino a giugno 2012 (le costruzioni in particolar modo), quando il perimetro rilevazioni torna a essere omogeneo. I dati settoriali risentono inoltre del passaggio dalla classificazione RAE a quella ATECO (evidente in particolare sulle costruzioni) di giugno 2010.

Sofferenze lorde: sofferenze al lordo delle svalutazioni e dei passaggi a perdita eventualmente effettuati. Dati calcolati come differenza tra impieghi totali e impieghi vivi. Nel perimetro di attività economica rientrano il totale settori Ateco al netto della sezione U. Nel perimetro imprese rientrano le società non finanziarie e le famiglie produttrici. Da giugno 2011 il dato comprende anche i finanziamenti erogati da Cassa Depositi e Prestiti (dato non scorponabile).

Sofferenze rettificate: concetto di vigilanza che estende la qualifica di credito in sofferenza a tutti i crediti di un soggetto qualora questi abbia almeno una linea di credito in default, sulla base dei seguenti criteri: a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito; b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto; c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza sia almeno il 70% dell'esposizione dell'affidato nei confronti del sistema, ovvero vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10% dei finanziamenti per cassa; d) in sofferenza da almeno due intermediari per import pari o superiori al 10% del complessivo fido per cassa utilizzato nei confronti del sistema. Per flusso di nuove sofferenze rettificate si intende l'esposizione complessiva per cassa dei soggetti che, alla fine del trimestre di riferimento, presentano per la prima volta una delle condizioni previste per essere qualificati in "sofferenza rettificata" a livello di sistema. Le posizioni interessate da operazioni di fusione e di cessione tra intermediari, già classificate a sofferenza rettificata per il sistema ad inizio trimestre, non concorrono alla determinazione del fenomeno a fine trimestre.

Tasso di ingresso in sofferenza: flussi di nuove sofferenze rettificate nel trimestre in % degli impieghi vivi di inizio periodo. Il valore riportato corrisponde al tasso annualizzato, dato, per ogni periodo, dalla somma dei flussi di sofferenze rettificate sui 4 trimestri precedenti in rapporto agli impieghi vivi del primo trimestre considerato (ad esempio, il tasso di decadimento del 3° trimestre 2015 è dato dalla somma dei flussi di sofferenze rettificate dal 4° trimestre 2014 al 3° trimestre 2015 in rapporto agli impieghi vivi al 3° trimestre 2015). Nel totale economia rientrano il totale settori Ateco al netto della sezione U. Nell'industria rientrano le attività manifatturiere, estrattive, energetiche e le utilities (sezioni da B a E). I servizi corrispondono alle sezioni da G a T, mentre le costruzioni alla sezione F. Nel perimetro imprese rientrano le società non finanziarie e le famiglie produttrici. Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di cartolarizzazione.

Elenco rapporti pubblicati:

- “Osservatorio Territoriale Infrastrutture - Rapporto OTI Nordovest 2014” N° 01/2015
- “3° Rapporto sulla fiscalità locale nei territori di Milano, Lodi e Monza e Brianza” N° 02/2015
- “1° Osservatorio Città Metropolitana investire sul territorio. Mercato degli immobili di impresa, cantieri infrastrutturali e dinamiche del sistema produttivo nei territori della Città Metropolitana di Milano” N° 03/2015
- “Il lavoro nelle imprese dell'Area Milanese (Milano, Monza e Brianza e Lodi)” N° 04/2015
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro II trim 2015” N° 05/2015
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro III trim 2015” N° 06/2015
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro IV trim 2015” N° 01/2016
- “Quanto costa la burocrazia? Osservatorio sulla Semplificazione 2015” N° 02/2016
- “Osservatorio Territoriale Infrastrutture - Rapporto OTI Nordovest” N° 03/2016
- “4° Rapporto sulla fiscalità locale nei territori di Milano, Lodi e Monza e Brianza” N° 04/2016
- “Il lavoro a Milano 2015 - X Edizione” N° 05/2016
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro I trim 2016” N° 06/2016
- “L'internazionalizzazione degli atenei di Milano e della Lombardia” N° 07/2016
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro II trim 2016” N° 08/2016
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro III trim 2016” N° 09/2016

www.assolombarda.it
www.farvolaremilano.it
www.assolombardanews.it



www.cerved.com
know.cerved.com

